

In quindicimila si sono regolarizzati Ma gli stranieri non hanno un lavoro sicuro

Le proposte dei sindacati «Lo Iacp fornisca alloggi, il Comune organizzi corsi» Sabato manifestazione

Senza casa e lavoro Dopo la sanatoria niente

Immigrati con legge ma senza tetto. A Roma in 15mila si sono regolarizzati. Ma solo in poco più di 3mila hanno fatto domanda per iscriversi all'Ufficio di collocamento, congestionato da 280mila disoccupati italiani. E solo 75 datori di lavoro si sono avvalsi della sanatoria per mettersi a posto con i contributi, fuori dal lavoro nero. Cgil, Cisl e Uil ora chiedono, corsi professionali, case Iacp e niente quartieri-ghetto.

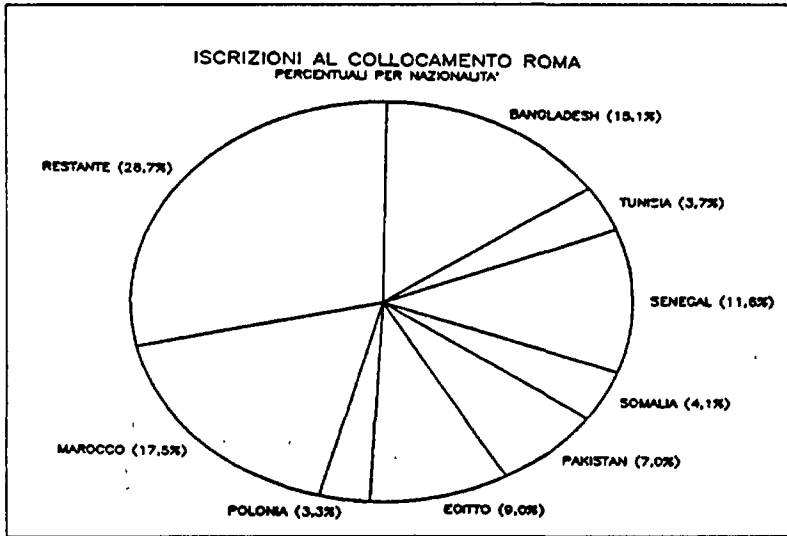
RACHELE GONNELLI

File di ore davanti agli uffici della questura per regolarizzare la propria presenza davanti alla legge. E poi? Far emergere gli immigrati dalla zona d'ombra della clandestinità, senza interventi di accoglienza e di sostegno, può non servire a renderli meno vulnerabili; anzi, rischia di buttarli in mezzo alla strada, preda di ogni tipo di illegalità. È questo il principale timore del Celsi, l'ufficio della Cgil dalla parte degli extracomunitari, che ieri, facendo il punto sulla sanatoria, ha lanciato un grido d'allarme. «Le istituzioni non riescono a dare una risposta alle esigenze dei cittadini extracomunitari - ha detto Alfredo Zolla ieri mattina -. E penso al lavoro, a una casa, all'assistenza sanitaria, per non parlare delle domande diverse, frutto di un'altra cultura: come può andare a un nostro consulente una donna islamica?», si chiede.

Roma è alla testa della graduatoria italiana per numero di immigrati che hanno utilizzato la sanatoria: 15mila da dicembre fino ad oggi. Ma ancora molti non hanno neppure avviato le pratiche per regolarizzarsi, se è vero come di-

cono le stime più recenti che nella capitale la popolazione di extracomunitari forse raggiunge le 200mila persone. Il fatto più grave è che dei 15mila «legali», solo 3.291 hanno presentato domanda di iscrizione alle liste del collocamento, per ottenere un lavoro alla luce del sole, a posto con i contributi. E sono stati soprattutto marocchini, egiziani, senegalesi, cittadini del Bangladesh e del Pakistan, quelli cioè con minore scolarizzazione e professionalità dai paesi d'origine, secondo una prima lettura dei dati analizzati dal Celsi. Di più. Solo 75 datori di lavoro hanno utilizzato la sanatoria per far uscire i lavoratori immigrati dalla situazione di lavoro nero. Ed è per questo che alla manifestazione di sabato per i diritti nelle piccole imprese, il sindacato porterà anche loro, i neri.

Regione, Comune, Provincia, Provveditorato hanno firmato a più riprese protocolli d'intesa con i sindacati, prendendosi impegni precisi a favore degli immigrati. Ora Cgil, Cisl e Uil intendono presentarle il conto. Le cose da fare sono molte. Intanto le tre confederazioni vogliono da subito



una graduatoria speciale per l'accesso alle case di edilizia popolare. Niente a che vedere con piccole «Harlem». «Siamo assolutamente contrari a creare quartieri ghetto - tiene a precisare Zolla - per contenere qualcuno: bloccherebbero il processo di integrazione, con tutti i pericoli del caso». Il sindacato propone una quota riservata nelle graduatorie dell'emergenza casa per il patrimonio immobiliare dell'Iacp: immigrati al pari degli altri senza tetto. Ma la proposta viene allargata anche ai privati: che fanno le cooperative? Perché non si danno da fare con progetti per l'acquisto di case da affittare con il contri-

buto degli enti locali? «Non siamo gente inutile, la maggior parte di noi non ruba ma si guadagna il pane come può, curando gli ammalati o facendo le pulizie», sono le parole di Laala, marocchino. I filippini, ad esempio, hanno già i titoli sufficienti a costituire cooperative per coprire i vuoti d'organico nel personale infermieristico e per l'assistenza domiciliare di vecchi e handicappati. Altri potrebbero trovare posto in lavori che gli italiani non vogliono più fare come i cavaletti di travertino o i dissosatori del mattatoio, ma servono corsi professionali mirati e non, come ora, spesso fatti solo per fare.

Sfrattati Il Sunia: «Cacciati perché neri»

In una palazzina in via Fortebraccio, al Prenestino, abitano 17 senegalesi, stipati in due miniappartamenti. Quelli di sopra vivono in 10 in tre stanzette e pagano un milione e 900 mila lire al mese. Quelli di sotto sono in sette con un affitto solo un po' meno esoso, di un milione e



Immigrati in questura per la sanatoria. Accanto, il grafico degli iscritti al collocamento

mezzo, in compenso hanno una stanza in meno. Un giorno, a gennaio, uno di loro viene fermato a bordo di un'auto dalla polizia e si prende una multa salata perché dispone soltanto di una patente africana. Per non incorrere più in contravvenzioni, la piccola «comunità», che si è già messa in regola con i permessi di soggiorno, decide di chiedere in massa la residenza. Ma il contratto - manco a dirlo - non c'è. L'ostacolo per poter poi pagare la tassa per la nettezza urbana si può aggirare presentando una bolletta. Gli immigrati, che vivono in via Fortebraccio dall'aprile dell'88, si trovano a dover sborsare la bellezza di 4 milioni di bollette arretrate per ac-

qua e luce in gran parte non consumata da loro. Raschiando il «barile» dei loro risparmi, riescono a racimolare 3 milioni per l'acconto; il resto lo rateizzano. A questo punto il padrone di casa, il signor Graziano Cristello che abita in via Trionfale e lavora nell'edilizia (da non confondere con Nicola Cristella, l'affittacamere di via Emo vicino al Vaticano ndr), non solo li sfratta, ma dà la disdetta all'Acqa e la diffida da riallacciare luce e acqua. I senegalesi però si rivolgono al Sunia. Un legale del Sunia ha chiesto il riallaccio dei contatti con una procedura d'urgenza, e sta avviando le pratiche per chiedere l'affitto a equo canone. □ Ra. G.



L'ospedale Spallanzani

Continua la protesta dei lavoratori allo Spallanzani

Le proposte contro il rischio Aids «Meno lavoro, più ferie e indennità»

Crescerà nei prossimi giorni l'agitazione allo Spallanzani. Obiettivo della protesta: l'emergenza Aids. I lavoratori denunciano la fatiscenza delle strutture e chiedono la riduzione dell'orario di lavoro, l'aumento delle ferie e l'indennità rischio. Ma il governo non risponde. «Continua la latitanza del ministro De Lorenzo» hanno dichiarato ieri in un'affollata conferenza stampa.

DELIA VACCARELLO

Cresce l'agitazione tra i lavoratori dello Spallanzani, in assemblea permanente da sabato. Al centro della protesta l'emergenza Aids. Il Coordinamento nazionale malattie infettive ha denunciato ieri in un'affollata conferenza stampa la fatiscenza delle strutture di assistenza e il pesante carico per gli operatori sanitari. «Chiediamo la riduzione dell'orario di lavoro - ha detto Romeo Barbone del Coordinamento - le ferie compensa-

tive, un'eventuale indennità rischio, e il miglioramento delle strutture». Come hanno risposto le autorità presenti? Il presidente Landi ha ricordato la costruzione del nuovo ospedale (200 posti letto, 80 miliardi di spesa) che avverrà entro due anni, auspicando nel frattempo una collaborazione attiva tra Regione, Usl Rm10 e Comune. Quali i no? Il Campidoglio dovrebbe attrezzare l'assistenza domiciliare («scoperta» dall'assessor-

re Azzaro nel suo recente viaggio a Parigi), e il presidente Cerchia della Rm10 dovrebbe adoperarsi a gestire la fase di transizione. A tutti, lavoratori compresi, Landi ha dato un appuntamento per i prossimi giorni.

Il presidente della Rm10, appoggiando le rivendicazioni degli operatori sanitari, ha illustrato il suo piano di intervento. Ristrutturazione di una divisione del Forlanini, che tarda a partire perché Ziantoni non dà l'autorizzazione formale al dottor Cerchia ad utilizzare i 600 milioni già stanziati. Recupero di 10 posti letto, per adesso adibiti a day-hospital, da utilizzare per i ricoveri. Corsi di formazione professionale per i nuovi assunti.

«L'unica novità della Regione - ha commentato Barbone - è l'apertura ad un incontro anche con noi. Va denunciata

invece la latitanza del ministro De Lorenzo, invitato più volte e oggi assente, insieme agli assessori alla Sanità della Regione e del Comune e ai membri della commissione sanità della Camera». Per sollecitare De Lorenzo - ha continuato Barbone - presenteremo nei prossimi giorni le 1500 lettere di trasferimento raccolte soprattutto negli ospedali del Sud, che testimoniano il disagio insostenibile di quanti operano nei reparti di malattie infettive. Il decreto legge proposto dal governo presenta diversi punti in opposizione alle esigenze degli operatori sanitari. «Stiamo combattendo in Parlamento per fare una legge utile - ha detto Silvio Natoli del comitato centrale del Pci - e abbiamo fatto una proposta di emendamento. L'indennità rischio va portata in sede contrattuale, ma è indispensabile per tutti i lavoratori a rischio». La questione Aids è infatti

un acceleratore della protesta contro il degrado della sanità. «Affrontare il problema Aids, significa scontrarsi con le contraddizioni della sanità pubblica - ha detto Ileano Francescone, consigliere comunale comunista - bisogna lottare per rimuovere le tante situazioni stagnanti. Le richieste dei lavoratori vanno sostenute a livello di contratto, i posti letto devono essere aumentati, i corsi di formazione vanno organizzati. Questa lotta non termina in una settimana perché coinvolge una visione diversa del sistema sanitario». «Il vero problema è abbattere il rischio - ha sottolineato Gavicchi della Cgil - ci sono 2100 miliardi che vanno spesi per la riduzione del lavoro e per la riorganizzazione qualitativa dei turni. Ma attenzione, non basta chiedere l'indennità, sarebbe comodo calmare le richieste dando un po' di soldi in più».

Inquinamento in città Mori scettico sui dati e la Cgil lo denuncia «Il Comune deve provvedere»

In via Cilia, corso Vittorio, largo Arenula l'aria è irrespirabile, ma l'assessore Mori non sembra accorgersene, anzi non ci crede. Puntuale il Pmp (Presidio municipale di prevenzione) ha rilevato i picchi di inquinamento. E Mori ha negato. A tanta ostinazione risponde la Cgil Funzione pubblica con un esposto al sindaco, al consiglio e al ministro a tutela della salute dei cittadini.

L'assessore può anche non credere al cumulo di polveri e gas di combustione che assillano gli abitanti, ma di fatto per il bene di tutti, deve prendere le dovute misure. «Il Comune di Roma ha l'obbligo di far rispettare i limiti degli inquinanti» recita l'esposto, ai sensi del dettato legislativo che stabilisce questi limiti indigeribili.

In più: il mancato provvedimento da parte del Comune per limitare le fonti inquinanti nella città può costituire reato penale e concorso colposo. I dati, giudicati inattendibili da Mori, hanno valutato un incremento del carico inquinante negli ultimi anni, portando Roma e provincia in testa alle città «senza ossigeno».

Ancora scioperi in programma Teatro dell'Opera «Intervenga il ministro»

È stata improvvisamente rinviata la riunione, prevista per ieri, tra il sovrintendente del Teatro dell'Opera, Pinto, e i rappresentanti sindacali. Un incontro che avrebbe dovuto cercare di chiarire una situazione «difficile», sempre più complicata da risentimenti e da polemiche. Secondo la Libersind ogni giornata perduta costa al Teatro dell'Opera circa 200 milioni.

Martedì, dopo un incontro con Carmelo Rocca, commissario dell'Opera e anche direttore generale del ministero dello Spettacolo, il so-

vrintendente Pinto aveva espresso il desiderio di essere ricevuto direttamente dal ministro Tognoli, anche per sollecitare un «autorevole» intervento per la ricomposizione dei contrasti. I rappresentanti sindacali dei dipendenti del Teatro dell'Opera, comunque, non hanno molto gradito il rinvio e, per oggi, i sindacati confederali hanno indetto un nuovo sciopero di impiegati e salariati, minacciando un'ulteriore astensione dal lavoro delle «masse artistiche» per domenica 25. La catena di scioperi ha provocato scon-

certo tra gli appassionati, nervosismo tra i cantanti e, soprattutto, gravi danni al bilancio dell'Ente, che deve comunque pagare i compensi agli artisti. Per venerdì, inoltre, la Libersind (il sindacato autonomo) ha deciso di promuovere un incontro per fare il punto sull'«intrigata» vicenda e (è stato anticipato) per rivelare particolari sorprendenti.

Da segnalare infine che sulla vicenda del teatro dell'Opera nessuna presa di posizione è giunta dal sindaco Carraro, che è anche presidente dell'Ente lirico.

Castro Laurenziano Alt alla demolizione Salvato in extremis lo storico edificio

La giunta comunale ha abrogato ieri, nel corso di una riunione, il provvedimento che prevedeva la demolizione dello storico edificio Castro Laurenziano. La decisione di revocare lo smantellamento del fabbricato è stata presa a seguito di una proposta lanciata, all'unanimità, dal consiglio comunale nella seduta di lunedì scorso.

Il progetto apparteneva all'Università «La Sapienza» e prevedeva la costruzione, al posto del vecchio edificio, di un «centro di informatica e sistemistica».

L'ordinanza per la demolizione era entrata in vigore il 29 novembre di due anni fa e prevedeva, oltre ai lavori per l'abbattimento dell'antico casale (dove tra l'altro soggiornò Giolitti) anche di altri edifici.

Con questa nuova delibera la giunta ha quindi richiesto alla Regione Lazio e alla Sovrintendenza archeologica di rivedere le precedenti decisioni e di tornare sui propri passi, revocando definitivamente il provvedimento e invitando l'università a sospendere i lavori di demolizione.

I comunisti dell'Atac esprimono piena solidarietà alla lotta degli studenti universitari

SEZIONE PCI ITALIA

Lunedì 23 ore 18 presso i locali della sezione, via Catanzaro 3

Assemblea pubblica

L'Università, il movimento, i progetti di riforma

Introdurrà un gruppo di studenti dell'Università di Roma. Partecipa Carlo TRAVAGLINI, segr. dip. Università dir. Pci.

19° CONGRESSO STRAORDINARIO del PCI

22-23-24-25 febbraio

CINEMA DIAMANTE

Via Prenestina, 232b - Largo PRENESTE

Federazione romana PCI

TEATRO SPAZIO UNO

Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 5896974

15 Febbraio - 4 Marzo

COLLETTIVO ISABELLA MORRA presenta

SAVIANA SCALFI LINA BERNARDI in

LA STRADA DELLA GIOVINEZZA

(Première jeunesse)

di CHRISTIAN GIUDICELLI

traduzione LUIGI LUNARI

regia SAVIANA SCALFI

scene e costumi BONIZZA

musiche PAOLO MODUGNO luci STEFANO PIRANDELLO

Abbonatevi a l'Unità